

LIBRO BIANCO

Dialogo aperto sulla povertà energetica





**Alleanza
contro la
povertà
energetica**



Premesse

Agnese Cecchini,
Alleanza contro la povertà energetica

La povertà energetica è un fenomeno che sta crescendo nei paesi sviluppati. Di fatto si tratta di persone, singole o famiglie che hanno difficoltà a pagare le bollette per garantirsi servizi essenziali come il diritto a scaldarsi, raffrescarsi o anche a cucinare. Una piaga che nei due anni di pandemia da Covid -19 è cresciuta e ha lasciato nell'oscurità famiglie numerose o monoreddito, neo disoccupati e pensionati. Un fenomeno che con i cambiamenti climatici diventa ancora più pericoloso per la salute delle persone, visti i grandi sbalzi di freddo e di caldo. Cambiamenti climatici che come ha dimostrato un recente studio dell'Rse rappresentano un pericolo per la salute e un costo sanitario che ricade sulle diverse nazioni.

La povertà energetica è sempre più attenzionata a livello europeo e nazionale, il che sta cambiando anche l'approccio alla sua risoluzione. Non si tratta di un problema di pochi, ma di un costo ambientale, sanitario e sociale per tutti. A misure come i bonus di sussidio volti ad alleviare i costi in bolletta, i Governi e l'Europa stanno affiancando strategie più complesse che trasformino la sconfitta del fenomeno in una leva verso la transizione ecologica.

Il **Portogallo** ha inserito la povertà energetica tra gli asset del proprio Pnrr considerando i costi ambientali prodotti dai poveri energetici come un elemento da cui partire per abbattere le proprie emissioni. Difatti i poveri energetici sono coloro che volente o nolente consumano di più, perché vivono in case con scarsa efficienza energetica sia sul piano delle infrastrutture sia degli elettrodomestici. Un tema che riguarda l'impossibilità economica e una reale assenza di conoscenza delle minime regole di risparmio energetico.

La **Francia** sta approcciando al tema guardando molto al mercato degli affitti, florido nel paese, stabilendo dei rigidi parametri che spingano i proprietari di appartamenti che siano privati o enti ad efficientare gli immobili, pena anche la revoca della abitabilità e quindi possibilità di affittare gli stessi.

In **Spagna** la situazione è forse tra le più particolari a causa della forte crisi economica che ha visto anche un aumento di vere e proprie favelas, attaccate abusivamente agli impianti elettrici, in cui centinaia di persone vivono con bassi livelli di qualità di igiene e salute. Tema che il Governo ha affrontato con l'impegno economico anche delle stesse società di distribuzione energetica ma che deve guardare a una soluzione più di sistema.

In **Belgio**, e non solo, sono attivi diversi gruppi di acquisto di comunità energetiche che hanno realizzato impianti di rinnovabili con cooperative che redistribuiscono l'energia prodotta tra gli stessi cittadini che hanno contribuito all'impianto.

La stessa **Italia** sta guardando alle comunità energetiche sociali o comunali come una soluzione in grado di garantire un'autonomia energetica e un'attenzione all'impatto ambientale dei consumi, come vedremo anche in seguito tra queste pagine. Diversi stakeholder stanno guardando a come declinare il meccanismo messo a punto per aumentare l'efficienza energetica degli immobili nazionali, il cosiddetto bonus 110%, per approcciare categorie altrimenti escluse come i poveri energetici, guardando anche al terzo settore, comparto che interviene nel sostenere le persone in difficoltà.

Le **tecnologie** permettono di guardare a nuove iniziative che sollevano anche diverse domande su tempi e modalità di intervento della macchina governativa, in ottica di coniugare necessità sociali, ambientali ed economiche. Aprendo a dei quesiti anche legati alla fiscalità, di determinate realtà di autoconsumo come della stessa bollettazione. Con questo spirito di analisi nasce questo **primo testo** della Alleanza contro la povertà energetica, nell'intento di mettere a sistema alcune delle best practices e delle necessità che abbiamo incontrato nei nostri primi tre anni di vita, con l'intento di esporre alcuni aspetti di una discussione che è ancora in corso, in primis nel pacchetto **"Fit for 55"** proposto in Europa. Un esempio di come non sia semplice, e forse nemmeno possibile, accontentare tutti, ma che ha messo ben in luce come la transizione ecologica avanzi di pari passo con l'equità sociale.

INDICE

Il ruolo delle Associazioni dei consumatori per Cittadini protagonisti del cambiamento

7



ASSOCIAZIONE EUROPEA CONSUMATORI INDIPENDENTI



CITTADINANZATTIVA



Federconsumatori



OSSERVATORIO IMPRESE E CONSUMATORI

Ivan Marinelli, presidente Associazione europea consumatori indipendenti

Tiziana Toto, responsabile nazionale Politiche dei consumatori di Cittadinanzattiva

Alessandro Petruzzi, responsabile nazionale dipartimento energia Federconsumatori

Gianluca D'Ascenzo, presidente operativo Osservatorio imprese e consumatori

Il ruolo e le attività in essere dell'Agenzia Nazionale per l'Efficienza Energetica dell'Enea per contrastare la povertà energetica

Agenzia Nazionale per l'Efficienza Energetica di Enea

Efficienza e comunità energetiche come politiche di sostegno alla povertà energetica

12

Katiuscia Eroe, responsabile energia e segreteria nazionale di Legambiente

16

La sfida delle comunità energetiche nei quartieri marginali

Agatino Nicita, tecnologo Cnr- Itae

20

Ecological Divide: Fratello Sole e gli enti del terzo settore nel contrasto alla povertà energetica

24

Fabio Gerosa, presidente di Fratello Sole Scarl e animatore della Laudato Si

Le comunità di energia rinnovabile come strumento per combattere la povertà energetica

Emilio Sani, avvocato Studio legale Sani Zangrando

28

Declinazioni sostanziali e procedurali della tutela dei poveri d'energia:

la natura degli oneri di sistema e l'accesso alle ADR per i consumatori vulnerabili

32

Sarah Supino, avvocato presso lo Studio Salvini e soci, studio legale tributario fondato da F. Gallo

Benedetta Voltaggio, avvocato tax specialist presso Bnl Gruppo Bnp Paribas

Una nuova visione della povertà energetica: misure e strumenti

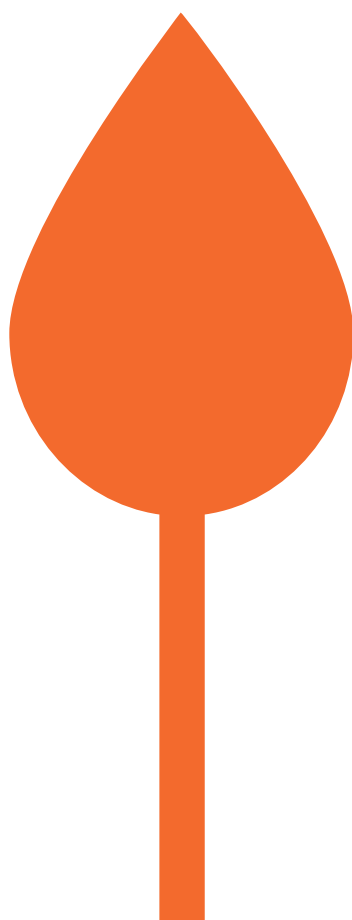


36

Banco dell'energia: un modello innovativo contro la povertà energetica

40





Il ruolo delle Associazioni dei consumatori per Cittadini protagonisti del cambiamento



Ivan Marinelli, presidente Associazione europea consumatori indipendenti - Aeci
Tiziana Toto, responsabile nazionale Politiche dei consumatori di Cittadinanzattiva
Alessandro Petruzzi, responsabile nazionale dipartimento energia Federconsumatori
Gianluca D'Ascenzo, presidente operativo Osservatorio imprese e consumatori - Oic

I primi protagonisti della povertà energetica sono le persone. Per questo iniziamo il nostro percorso del libro bianco parlando con chi ha uno stretto rapporto con i cittadini e ne porta avanti le istanze sui tavoli governativi e delle aziende. L'intento è con i nostri partner fare il punto della situazione, illustrandone aspettative e strumenti messi in campo.

Cosa si aspettano i consumatori e cosa state facendo a riguardo con stakeholder istituzioni e imprese?

**Ivan
Marinelli**



Aeci

Aeci è riconosciuta come Rappresentante di Interessi Collettivi dalla Camera dei Deputati. Tale riconoscimento ci ha permesso una semplificazione nei rapporti con membri del Parlamento per esercitare l'azione di lobbying.

Parallelamente l'associazione, in quanto membro del Beuc (unica Associazione di Consumatori riconosciuta dal Parlamento Europeo) esercita l'azione di influenza anche in ambito europeo. A titolo di esempio, rispetto all'impegno in ambito europeo, anche grazie all'apporto della nostra Associazione di Consumatori, il Ceer e il Beuc hanno redatto un documento condiviso "Ceer-Beuc 2030 vision for energy consumers" dove è stato trattato il tema della povertà energetica. Più in particolare sono state individuate pratiche inclusive e di giustizia energetica. Maggior Tutela per i Consumatori in situazioni vulnerabili e/o in povertà energetica grazie a specifiche polizze e normative, come schemi di efficienza energetica, consulenze mirate e protezione contro la disconnessione. Il tema principale espresso è stato: "Nessuno dovrebbe essere lasciato indietro nella transizione energetica". L'impegno di Aeci, in questi anni, rispetto alla povertà energetica si è basato anche e soprattutto sul rapporto con Imprese. Tra le varie azioni l'elaborazione di un Albo per i venditori di energia elettrica ed il gas per cercare di normalizzare il comparto e poter agire, anche con politiche mirate con gli stessi stakeholder, per contrastare il problema. Riteniamo infatti che il secondo semestre del 2021 e il prossimo 2022 possano essere anni difficili per l'avanzare della povertà assoluta.

**Tiziana
Toto**



Cittadinanzattiva

La crisi derivante dalla pandemia da Covid-19 ha certamente esteso la platea dei cittadini in stato di vulnerabilità e aggravato la situazione di chi già presentava difficoltà nel sostenere il pagamento delle bollette per la fornitura di servizi essenziali, inclusi energia elettrica e gas. Le aspettative dei consumatori sono chiaramente indirizzate alla possibilità di pagare un prezzo più contenuto per la fornitura di tali servizi, di poter accedere a misure di sostegno al pagamento delle bollette e poter contenere i consumi rendendo le proprie abitazioni più efficienti dal punto di vista energetico.

La nostra attività, in qualità di associazione a tutela dei consumatori finali, è indirizzata al dialogo con tutti gli stakeholder, dalle

istituzioni alle imprese, per arrivare alla definizione di un mercato dell'energia che possa assicurare l'accesso a offerte con prezzi maggiormente competitivi, il rafforzamento di misure già esistenti quali i bonus sociali, nonché la razionalizzazione delle bollette, eliminando voci di spesa ricadenti all'interno degli oneri generali di sistema che non hanno alcuna attinenza con la fornitura del servizio e costituiscono un notevole aggravio in termini di costi sostenuti dagli utenti finali.

Alle dichiarazioni e ai programmi, per i quali risultiamo a livello europeo positivi, ci aspettiamo che si passi a impegni e soprattutto a programmi attuativi. Ci aspettiamo che con le risorse a disposizione dall'Unione Europea si realizzi un mix di interventi di riduzione della povertà energetica. Altro tema, collegato a questo e derimente, è che si definisca chi sono i poveri energetici. Magari anche individuando in che zone sono localizzati. Di solito i poveri energetici coincidono con i poveri in generale. La questione è centrale non solo per una ripartenza economica ma per i servizi e i costi di tali servizi. Penso anche ai costi sanitari che vivono le persone in povertà energetica. Come anche alle necessità di chi ha alti consumi per patologie particolari, di salubrità e rinfrescamento dell'aria o anche di chi ha bisogno di presidi sanitari tutto l'anno. Sottolineiamo questo aspetto, perché si parla sempre di interventi per la ripresa e di sussidi, ma non dobbiamo dimenticare che c'è una parte di cittadini più vulnerabili e meno informatizzati che non hanno una facilità di accesso a taluni servizi. Per questo nello strutturarli bisogna pensare anche alle loro necessità.

L'Osservatorio imprese e consumatori sta registrando la preoccupazione dei consumatori per il recente aumento delle tariffe nel Mercato Tutelato: 9,9% per la bolletta dell'elettricità e del 15,3% per quella del gas. L'unica buona notizia è l'automatismo dei bonus sociali per le famiglie in stato disagio economico (nuclei con Isee non superiore a 8.265 euro, 20.000 se con più di 3 figli). Difatti verrà accreditato in bolletta, in modo automatico, lo sconto per elettricità e gas. L'Osservatorio, quindi, grazie anche alla collaborazione con l'Alleanza contro la povertà energetica, intende organizzare occasioni informative, webinar o comunicati sui social network, per agevolare la conoscenza delle misure previste non solo per i consumatori ma anche per le piccole imprese, piccoli esercizi commerciali, artigiani, bar, ristoranti, laboratori, professionisti e servizi; circa 3,7 milioni di soggetti.

Alessandro Petrucci



Federconsumatori

Gianluca D'Ascenzo



Oic

Come associazione come vi state muovendo e quali iniziative state prendendo nel breve medio termine?

Ivan
Marinelli



Aeci

Aeci attua da sempre un doppio binario:

1. La tutela individuale. In questo caso i nostri consulenti diventano dei veri e propri tutor. Con dotazione software analizzano il comportamento dei consumatori. L'obiettivo è riuscire, con una piccola spesa, nella riduzione del consumo energetico. Riteniamo infatti che spesso le fatture sono l'effetto di un consumo anomalo dovuto, talvolta, a comportamenti scorretti. I nostri consulenti analizzano il modello di comportamento e sono in grado di predisporre piccole variazioni a basso costo per ridurre il consumo energetico. L'azione di tutela si estende poi alla soluzione economica degli insoluti. Questo si rende possibile grazie alla nostra estrema conoscenza del sistema, alla scelta dello strumento più utile (conciliazione paritetica, conciliazione dell'Autorità garante, rapporto con il gestore). Talvolta, infatti, gli operatori sono più disposti ad accettare saldo e stralcio o rateizzazioni maggiori nella conciliazione dell'Autorità Garante.
2. L'informazione è poi una parte fondamentale. Il nostro detto è un consumatore informato riesce ad autotutelarsi. Per questo abbiamo redatto una serie di video pillole divulgative. Infine l'associazione è molto impegnata nell'azione di denuncia delle pratiche commerciali scorrette. Talvolta la povertà energetica passa per il mancato riconoscimento di diritti fondamentali da parte dei gestori. A titolo di esempio Eni è stata più volte sanzionata (grazie ai nostri esposti) per il mancato riconoscimento della prescrizione sulle fatture (ora biennale). Le varie sanzioni hanno costretto Eni a riconoscere la prescrizione delle fatture. Per molti consumatori, in condizioni indigenti, è stata una soluzione valida.

Aeci è continuamente impegnata (non da ultimo l'azione lobbistica sul layout della Bolletta 2.0) per contrastare la povertà energetica. Lo facciamo perché parte integrante della nostra missione statutaria.

Tiziana
Toto



Cittadinanzattiva

Quotidianamente ci occupiamo di fornire informazioni, assistenza e tutela ai cittadini che si rivolgono ai nostri sportelli per casi di disservizi subiti o per richieste di rateizzazione delle bollette più sostenibili in relazione alle loro situazioni reddituali e di difficoltà contingente.

Realizziamo in autonomia, o con altri soggetti qualificati, guide di semplice lettura per i consumatori per diffondere ulteriormente le informazioni sui bonus sociali e gli incentivi esistenti in termini di efficientamento energetico delle abitazioni e realizziamo formazioni ad

hoc per i nostri referenti territoriali affinché ne diano ulteriore diffusione nei rispettivi territori. In passato abbiamo realizzato specifiche progettualità sull'implementazione dei bonus elettrico e gas, per disagio fisico e per disagio economico, e sulla promozione della loro conoscenza. Attualmente siamo impegnati nel progetto europeo Nudge che si propone di incoraggiare i consumatori verso l'efficienza energetica mediante la scienza comportamentale.

Come associazione lavoriamo con alcune aziende leader a livello nazionale per dare un'informazione corretta sulle opportunità che oggi i cittadini hanno a disposizione. Penso alle forme di fornitura e di energia elettrica da fonti rinnovabili. Mi riferisco anche alla possibilità di informare e ri-formare chi voglia diventare anche produttore di energia elettrica nella propria realtà. Stiamo promuovendo in alcune città e quartieri iniziative con i rappresentanti dei lavoratori e inquilini. Per farlo abbiamo coinvolto i gestori del patrimonio pubblico perché sono questi gli immobili in cui risiedono, notoriamente, persone che hanno problemi di reddito economico. Inoltre si tratta di impianti che hanno una forte dispersione energetica e necessità di ammodernamento e manutenzione. Per questo stiamo lavorando per promuovere progetti che vedono partecipare aggregazioni di inquilini.

Infine nelle interlocuzioni istituzionali, parlamentari e locali Federconsumatori sta cercando di dare stabilità a fornire di interventi come i bonus che chiediamo di rimodulare in base all'Isee. Stiamo facendo da tempo una battaglia per spostare il costo delle accise sull'energia sulla fiscalità esterna. E rimodulare meglio gli interventi di riqualificazione urbana nelle nostre città e negli edifici.

Crediamo che l'informazione sia la chiave per aiutare imprese e consumatori a superare la situazione di crisi che stiamo vivendo. L'Oic, quindi, ha già messo in cantiere l'organizzazione di eventi in collaborazione con le Istituzioni, le Associazioni di categoria e le imprese per incrementare l'attività svolta in questi anni. Verranno affrontati temi come la sostenibilità, le comunità energetiche, le opportunità del mercato libero e i gruppi di acquisto. Il maggior utilizzo degli strumenti digitali nel nostro paese ci agevolerà nell'adempire alla mission dell'Osservatorio.

Alessandro Petrucci



Federconsumatori

Gianluca D'Ascenzo



Oic

Il ruolo e le attività in essere dell'Agenzia Nazionale per l'Efficienza Energetica dell'Enea per contrastare la povertà energetica

Agenzia Nazionale per l'Efficienza Energetica

AGENZIA NAZIONALE
EFFICIENZA ENERGETICA

ENEA

L'Agenzia Nazionale per l'Efficienza Energetica dell'Enea può svolgere un ruolo chiave nel contrasto alla povertà energetica, contribuendo al monitoraggio del problema e alla pianificazione di soluzioni a lungo termine per la salute e il benessere delle persone vulnerabili, fornendo un aiuto per ridurre le bollette dell'energia e per migliorare la qualità abilitativa.

Data la natura multiforme del problema, è evidente come la lotta alla povertà energetica intercetti direttamente o indirettamente temi di policy di rilevanza cruciale per il Paese: la decarbonizzazione, lo sviluppo economico sostenibile, la tutela della salute e del benessere psi-

co-fisico dei cittadini, l'attenuazione delle disuguaglianze. Azioni di contrasto della povertà energetica comportano pertanto dei benefici multipli, che attualmente si intrecciano a filo doppio con l'urgenza di avviare un percorso tempestivo di ripresa economica a seguito dell'emergenza sanitaria.

L'Agenzia ha cominciato a porre l'attenzione sul fenomeno della povertà energetica ben prima della pandemia, nell'ambito dell'**European Energy Network**, la rete volontaria delle Agenzie Energetiche Nazionali dei Paesi dell'Unione Europea: a **gennaio 2019** l'Agenzia ha redatto un [position paper](#) sul tema. Nelle raccomandazioni finali sottoposte

all'attenzione della Commissione Europea, si auspica l'adozione di una misurazione del fenomeno che sia condivisa a livello europeo, seppure accompagnata da indicatori specifici per paese; raccomanda l'attenzione alla dimensione locale del problema e alla valutazione della distribuzione dei costi delle misure per contrastarlo. Si sottolinea, ancora una volta, l'importanza delle attività di sensibilizzazione, informazione e formazione.

Tali raccomandazioni sono in linea con le proposte contenute nel Pniec, in cui **l'efficienza rappresenta una delle cinque dimensioni** secondo cui è suddiviso e può rappresentare un rimedio strutturale alla povertà energetica, anche per il tramite di meccanismi di incentivazione quali l'Ecobonus e, più recentemente, il Superbonus. Infatti, la possibilità di cessione del credito che caratterizza i due meccanismi, nonché la possibilità di usufruirne anche da parte dagli Istituti autonomi case popolari e dagli enti aventi le stesse finalità sociali, consente di raggiungere anche le fasce più vulnerabili della popolazione che versano in condizioni di povertà energetica, fronteggiando il fenomeno attraverso **interventi strutturali che vanno a ridurre in modo significativo il fabbisogno di energia per il riscaldamento**, considerato anche il vincolo posto nel Superbonus di migliorare la prestazione energetica dell'edificio di almeno due classi energetiche.

Un monitoraggio annuale del fenomeno

Il monitoraggio del fenomeno

svolto annualmente all'interno del [Rapporto Annuale sull'Efficienza Energetica](#) e nella [Relazione sulla situazione energetica del Paese](#), evidenza come nel 2019 la popolazione in povertà energetica ammonta a circa **2,2 milioni**, anche se il dato è destinato a salire nel 2020 per effetto della crisi ingenerata dalla pandemia, suggerendo la necessità di concepire interventi mirati, anche differenziati sul territorio. Risulta evidente l'eterogeneità del fenomeno a livello regionale, che ricalca gli squilibri socioeconomici complessivi: sono infatti le **regioni del Sud** a mostrare tassi di povertà energetica sensibilmente superiori rispetto al valore nazionale.

L'analisi dell'Agenzia va ulteriormente in profondità, individuando quei **tratti di vulnerabilità** che rendono una famiglia esposta ad un maggiore rischio di cadere in condizioni di povertà energetica: per quanto riguarda gli aspetti sociali e demografici, i dati del 2019 confermano una esposizione sensibilmente più elevata per le famiglie numerose. L'indice di povertà energetica varia tra il 5,7% delle famiglie composte da un solo componente al 14,3% di quelle con più di 5 componenti. Inoltre, il tasso di povertà energetica nelle famiglie guidate da **donne** mostrano indici di povertà energetica più elevati rispetto a quelle guidate da uomini.

Il ruolo del no-profit

In questo scenario, riteniamo che il settore no-profit possa giocare un

ruolo significativo nel contrastare il fenomeno. Da questo punto di vista, l'Agenzia è coinvolta in diversi progetti e iniziative sul tema. Il progetto Ser - Social Energy Renovations: maximising social impact and boosting clean energy investments in sustainable renovation ha l'obiettivo di promuovere e incentivare gli interventi di efficientamento energetico negli immobili degli Enti del Terzo Settore (Ets), attraverso lo sviluppo di uno **schema di finanziamento innovativo**. L'impulso alle riqualificazioni va anche a massimizzare l'impatto sociale del progetto, considerando il fatto che il risparmio sulla bolletta energetica generato dagli interventi permetterà maggiori attività di assistenza alle fasce più vulnerabili della popolazione.

Il progetto GreenAbility – Green abilities to tackle social issue attua invece una serie di azioni di informazione e formazione volte ad aiutare manager, operatori e volontari degli Ets. Da un lato, comprendere e gestire al meglio le problematiche energetiche delle strutture gestite; dall'altro, trasferire alle persone vulnerabili che frequentano le strutture quanto appreso in termini di adozione di buone pratiche e comportamenti virtuosi per diminuire i consumi e i costi energetici, e sfruttare gli strumenti finanziari a disposizione per realizzare interventi di efficienza energetica.

La povertà energetica vista dalle famiglie in affitto

Un'altra barriera a frenare la lotta alla povertà energetica è quella de-

gli **split incentives** tra proprietari e inquilini. La povertà energetica è infatti in aumento nel settore degli affitti privati ed Enea è partner del progetto europeo Enpor - Actions to Mitigate Energy Poverty in the Private Rented Sector, che mira a rendere visibile e quantificabile il fenomeno in questo segmento, e a sostenere politiche su misura per affrontarla tramite l'approccio partecipativo dei Regional Energy Action (React) groups. L'Agenzia ha costituito un React group nazionale con più di 20 diversi stakeholder per sviluppare una campagna di formazione e informazione mirata alle famiglie in povertà energetica nel settore degli affitti privati, con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici grazie a decisioni consapevoli sull'utilizzo dell'energia, anche in termini di accesso ai meccanismi di incentivazione a disposizione.

Italia in Classe A e la rigenerazione urbana

Le citate attività di formazione e informazione si inseriscono nel quadro più ampio di Italia in Classe A, la Campagna Nazionale di informazione e formazione sull'Efficienza Energetica curata dall'Agenzia. Dalla sfida di mappare un nuovo lessico per una comunicazione efficace a supporto dei territori, è nato Kdzenergy: un progetto sperimentale nel campo della ricerca sul comportamento consapevole. Ideato per raccontare la rigenerazione socio-urbana e accompagnare, nel percorso verso la transizione energetica, le attività tecnologiche, ambientali ed economi-

che con azioni che incidano sui livelli di consapevolezza, è stato volano di alleanze. Emblematiche quelle di Genova, Palermo e Milano: qui, con oltre 130 mq di muro perimetrale della Stazione Ferroviaria di Milano Bovisa, adottando il linguaggio della Street art è stata data "voce" all'Efficienza Energetica, attraverso il binomio Energia-Emozioni. Un "Muro dell'Energia" dalla doppia valenza simbolica: una informazione continua e un muro "adottato" al fine di abbattere "tutti i muri della diversità", inclusa la povertà energetica. Sul Muro infatti, è rappresentato un "manuale di istruzione per l'uso" per il cittadino transitante, consigli utili per scoprire tutte le opportunità per migliorare il rendimento energetico della propria casa, risparmiando.

I prossimi passi guardano al ruolo della donna

I prossimi passi dell'Agenzia per contrastare la povertà energetica prevedono anche una azione "al femminile", con un approccio che valorizzi di più i vantaggi economico-finanziari dell'efficienza energetica. Azione in continuità con il progetto [Donne in Classe A](#), che con la ricerca "[L'energia tra valori individuali e comunitari](#)" ha evidenziato quanto, nel percorso di transizione energetica, i comportamenti virtuosi sono più diffusi tra le donne rispetto agli uomini, ma su base meno utilitaristica.



Efficienza e comunità energetiche come politiche di sostegno alla povertà energetica

Katiuscia Eroo, responsabile energia e Segreteria nazionale di Legambiente



Quella che abbiamo di fronte sarà una stagione decisamente calda, e non parliamo dell'estate, ma della strada che l'Italia dovrà percorrere da qui al 2030 e poi al 2050 per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione, con lo scopo di mantenere il riscaldamento globale al di sotto di temperature che porterebbero a disastri ambientali e sociali ben più importanti di quelli che già stiamo vivendo. Perché dobbiamo ricordare che i cambiamenti climatici sono ancora in atto, migliaia i migranti ambientali connessi a questo fenomeno che si uniscono alle condizioni sempre più difficili anche per il nostro Paese, anche in seguito alla pandemia. Il cambiamento climatico, infatti, colpisce in maniera più marcata territori e popolazioni più deboli, proprio per un'incapacità di reazione e mancanza di risorse necessarie ad intervenire per limitare danni e mitigare gli effetti.

Eppure, come molti sostengono, l'emergenza climatica può rappresentare un'occasione proprio per rivedere alcuni equilibri sociali, innovare territori, portare benefici ambientali ma anche sociali. È infatti ampiamente dimostrato come attraverso la tutela ambientale, la salvaguardia di territori e biodiversità si possono migliorare le condizioni di vita dei cittadini e delle cittadine, offrendo loro condizioni più salubri di vita (vedi la riduzione degli inquinanti) ma anche nuove e importanti occasioni per ridurre i costi energetici, che sono la principale voce di spesa per le famiglie, per creare nuovi posti di lavoro e non lasciare nessuno indietro. E in tutto questo, la rivoluzione energetica dal basso fatta da efficienza energetica, sviluppo distribuito delle rinnovabili, autoproduzione e mobilità sostenibile possono giocare un ruolo fondamentale.

Storie di autoconsumo

Ne è un esempio concreto e di successo la prima Comunità energetica solidale realizzata a Napoli da Legambiente, Fondazione con il Sud e Fondazione di Maria nata proprio per portare vantaggi sociali e ambientali nel quartiere periferico di San Giovanni a Teduccio, dove le **40 famiglie** coinvolte avranno un vantaggio economico di circa **300 euro l'anno**, ma lo sono anche i tanti progetti in sviluppo molti dei quali vedono protagonisti le nostre Amministrazioni comunali che hanno individuato in questo strumento parte della soluzione alla povertà energetica nei propri territori.

Sono almeno **30 le storie di autoconsumo presentate da Legambiente nell'ultimo Rapporto Comunità Rinnovabili, 2021** tra configurazioni di comunità energetiche da fonti rinnovabili ed esperienze di autoconsumo collettivo, in un movimento tutt'altro che lento a dispetto invece delle installazioni dei grandi impianti, che ancora stentano a decollare. Tra le tante esperienze, oltre quella già citata di Napoli, la Comunità energetica di Magliano Alpi, già attiva, 16 comunità energetiche in progetto, 7 in movimento, ovvero ancora nelle primissime fasi preliminari che vedono coinvolti Comuni, imprese e cittadini. Ma anche esperienze innovative di produzione e autoconsumo dell'energia che non rientrano dal punto di vista normativo in queste nuove configurazioni, come quella del porto di Savona. La prima configurazione di autoconsumo collettivo condominiale realizzata nel Comune di Pinerolo. Racconti che modificano profondamente il modo di vedere il sistema energetico, ancora oggi basato sulle fonti fossili ma che nei prossimi anni dovrà vedere profonde trasformazioni, non soltanto attraverso un grande sviluppo di queste nuove configurazioni, ma anche attraverso lo sviluppo di grandi e piccoli impianti diffusi nei territori, fondamentali per raggiungere gli obiettivi climatici e di decarbonizzazione.

Per capire **il potenziale, già presente nei nostri territori**, basta pensare ai 3.493 Comuni già 100% elettrici e ai 40 Comuni 100% rinnovabili dove il mix delle fonti rinnovabili è

in grado di coprire sia i fabbisogni elettrici che termici delle famiglie residenti. In alcuni di questi territori l'autosufficienza energetica è già realtà da tantissimi anni, grazie alla gestione dell'intera filiera energetica da parte o di società energetiche pubbliche, e i risparmi in bolletta arrivano fino al 40%.

Per cogliere appieno questa opportunità è necessario, non soltanto completare il percorso del recepimento delle Direttive europee in tema di autoproduzione e scambio di energia, ma anche cogliere l'occasione per superare le questioni ancora aperte e le criticità emerse con le sperimentazioni avviate, tra cui come favorire l'accesso alle famiglie più in difficoltà.

Il ruolo dell'efficienza energetica

L'altro settore sul quale è importante spingere è quello dell'efficienza energetica e della sharing economy condominiale, ovvero lo sviluppo di beni e servizi condivisi che possono aiutare le famiglie a ridurre le spese, ad esempio nell'acquisto e utilizzo di attrezzature. Questi sono, infatti, i temi affrontati attraverso la **campagna Civico 5.0**, un altro modo di vivere in condominio, nata 4 anni fa proprio con lo scopo di coinvolgere tutto il mondo che gira intorno ai condomini per ripensare a come vivere in questi spazi e nelle nostre abitazioni e che in questi anni ha coinvolto 100 famiglie in percorsi di monitoraggio sullo stato di salute dei propri appartamenti: dispersioni termiche, sprechi energetici, ma an-

che **inquinamento acustico, indoor ed efficienza delle caldaie**. Quella dell'efficienza è la seconda opportunità da cogliere per portare innovazione, qualità della vita anche in quei luoghi urbani, come le periferie, che ormai da troppo tempo sono dimenticate dalla politica.

Ma il **settore edilizio, responsabile del 27% delle emissioni climateranti**, deve essere profondamente rinnovato ed è necessario e urgente accelerare i processi per fare in modo che, nei prossimi dieci anni, la riqualificazione urbana ed edilizia diventi il più grande cantiere d'Italia, in grado di coinvolgere le città in un profondo cambiamento che non riguardi solo gli involucri, ma anche il tessuto urbano non solo dal punto di vista energetico, ma anche di innovazione, di rigenerazione e culturale.

Anche se in questo inizio 2021 gli interventi di efficientamento sono cresciuti del 514% va notato che questi appartengono a categorie di **famiglie più agiate**, che oggi possono permettersi gli interventi. E che più in generale i ritmi degli interventi, soprattutto in edilizia pubblica, e ancora più nelle periferie, sono decisamente troppo lenti. Così come sono lenti, se non inesistenti, strumenti che possano consentire con facilità alle famiglie con maggiori difficoltà economiche e che non possono permettersi i costi extra bonus, l'accesso agli incentivi. Eppure vivere in Classe A, rispetto ad un'abitazione in Classe G, vuol dire passare da consumi di 210 kWh/annui a 24 (in classe A4), con una riduzione di spesa, consideran-

do un'abitazione di 60 mq, di più di 1.500 euro l'anno. Numeri importanti in grado non solo di aumentare la capacità di spesa delle famiglie, ma anche di rendere più facile l'accesso all'energia, riducendone i costi dei consumi che si accompagnerebbero ad abitazioni dignitose e innovative, con importanti ripercussioni sulla qualità della vita dei cittadini.

Per questo secondo Legambiente non è solo necessario prolungare il

superbonus almeno fino al 2025, dando tempo a cittadini, imprese e soprattutto amministrazioni comunali di avere il giusto tempo per organizzare e pianificare gli interventi, ma anche migliorare le regole di accesso. In un Paese dove la stragrande maggioranza di edifici si trova in classe F o G, il miglioramento di sole 2 classi energetiche, vuol dire in realtà non aver nessuna capacità di impattare in modo decisivo, sia dal punto di vista climatico che dal punto di vista sociale.



La sfida delle comunità energetiche nei quartieri marginali

Agatino Nicita, tecnologo Cnr- Itae



L'implementazione di soluzioni tecnologiche per la produzione distribuita di energia e la gestione intelligente dei flussi energetici ha reso possibile la formazione di sistemi energetici locali. Le smart grid, i sistemi di accumulo di energia (storage elettrochimici e non) sono tutti dispositivi e tecnologie che consentono il funzionamento off-grid, ossia la possibilità dei sistemi di essere indipendenti dalla rete di trasmissione nazionale (e quindi dal mercato dei grandi operatori), diventando effettivamente autonomi.

L'introduzione di queste nuove tecnologie sta determinando cambiamenti anche socio-economici in cui i cittadini, le comunità e i territori diventano il fulcro di un nuovo modello basato su un equilibrio di produzione e condivisione virtuosa della risorsa energetica. La decentralizzazione comporta l'ingresso di nuove figure, come i gruppi di autoconsumo collettivo, le comunità energetiche, entità all'interno del mercato energetico con cui gli attori già presenti, le società elettriche di produzione e distribuzione, devono interfacciarsi e tenere nella dovuta considerazione.

Per quanto riguarda le comunità energetiche, esse si inseriscono come un elemento di interessante evoluzione a cui possono essere associati **benefici consistenti per i consumatori**, così come per il sistema energetico nazionale.

Secondo alcuni studiosi, ma anche da quanto riportato nei documenti di programmazione dell'Unione Europea, la comunità energetica non solo consente di ottenere l'energia a prezzi più bassi e la sicurezza energetica ma favorisce lo sviluppo economico, l'unione e la coesione di una comunità.

Per queste ragioni, si sta affermando, soprattutto negli ultimi anni, l'idea per cui le comunità energetiche ricopriranno un ruolo determinante nel processo di accelerazione della transizione energetica.

Ma le comunità energetiche possono rappresentare anche uno strumento efficace per combattere e ostacolare

la povertà energetica. Sono in fase di realizzazione alcuni progetti di comunità energetica che coinvolgono **abitanti di quartieri marginali** oppure persone con problemi economici o socio-sanitari.

Questo è il caso del progetto di comunità energetica portato avanti dalla **Fondazione di comunità di Messina** in un quartiere marginale di Messina. Si tratta di una iniziativa che può essere definita sperimentale, per le persone coinvolte e le soluzioni tecnico-architettoniche utilizzate, che include un ristretto numero di utenti ma che ha un valore sociale specifico rilevante, considerato il contesto in cui è situata.

Questa esperienza è oggetto di studio di un progetto di ricerca, in cui il **Cnr Itae è l'unico partner italiano**, finanziato dall'UE nell'ambito del programma quadro Horizon 2020, che si chiama Newcomers "New clean energy communities in a changing European energy system". La finalità del progetto è studiare ed analizzare le nuove e varie forme di comunità energetica che utilizzano energie rinnovabili con l'intento di individuare e capire quali sono gli aspetti che ne favoriscono la creazione o di contro ne ostacolano la realizzazione. Il progetto coinvolge 8 partner di 6 differenti paesi europei.

Comunità energetica di Messina

Ritornando alla comunità energetica, l'area urbana interessata si chiama "Fondo Saccà" ed è una delle 14 aree di Messina in cui si trovavano nuclei di baracche, risalenti al terremoto del 1908. Il quartiere è colloca-

to a ridosso del centro cittadino ed è caratterizzato da una commistione di edifici di edilizia popolare, "casette ultrapopolari" e baracche. Oggi, la quasi totalità delle famiglie, che abitavano le baracche, ha ottenuto una casa, o di proprietà o in affitto. In ciascuna baracca, spesso convivevano più nuclei familiari imparentati tra di loro. Il livello medio di istruzione e le fonti di reddito erano bassi. Inoltre, un certo numero di persone aveva problemi con la giustizia.

In questo contesto, quindi, si inserisce il progetto pilota di rigenerazione urbana e sociale, avviato nel 2014, che ha previsto lo sbaraccamento di una parte dell'area. Il progetto ha avuto il sostegno finanziario della Fondazione con il Sud e della Fondazione Cariplo oltre il supporto di vari enti sia pubblici che privati. Questo intervento è stato inserito, successivamente, all'interno di un progetto più ampio, denominato **Capacity**, con capofila il Comune di Messina e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'ambito di un programma specifico per la riqualificazione delle periferie delle città metropolitane. Dall'insieme di queste iniziative, è nato il **cohousing sociale** realizzato con il coinvolgimento della Esco solidale, Solidarity & Energy, creata dalla stessa Fondazione di comunità di Messina, che ha per oggetto sociale lo svolgimento di attività connesse ai servizi energetici ed alla promozione delle energie rinnovabili, con un approccio socialmente responsabile e sostenibile, che punta, tra l'altro, ad avere ricadute economiche positive nei territori in cui opera. Nello specifico, il progetto del cohousing so-

ciale, ha previsto la realizzazione di sei appartamenti, costruiti con criteri e materiali di bio-architettura, e dal punto di vista energetico include un impianto fotovoltaico, un innovativo sistema di accumulo, progettato insieme con i ricercatori del Cnr Itae, ed un sistema di demand response.

I sei appartamenti ospiteranno: 4 persone, provenienti da un ex Opg, che stanno seguendo un percorso di inclusione sociale, ognuno dei quali vivrà nella propria casa; una famiglia, marito e moglie, con condizioni socio-economiche problematiche; un Centro Civico ed Educativo per l'infanzia, che svolge attività di promozione ed educazione per i bambini che vivono nel quartiere, mentre un altro sarà destinato ad ufficio.

Come definire un algoritmo sociale

La Fondazione si è quindi posta l'obiettivo di promuovere un'esperienza di vita collaborativa per persone con varie difficoltà. Ha previsto la condivisione di spazi, attività e servizi comuni, tra cui il giardino e la sua manutenzione, un unico impianto fotovoltaico e il suo utilizzo condiviso come una vera e propria comunità energetica, anche attraverso lo sviluppo di un sistema di accumulo. Inoltre, per quanto riguarda l'utilizzo e la gestione dei costi energetici, la Fondazione sta sviluppando un metodo di calcolo, chiamato "algoritmo sociale", che suddivide i costi energetici, tenendo conto del maggiore o minore grado di fragilità sociale ed economica o di necessità degli utenti finali, secondo una logica di mutuo soccorso suggerita da un patto comunitario. Questo



processo di coinvolgimento e apprendimento partecipativo da parte dei futuri membri della comunità cohousing/energetica avviene con un'azione di mediazione intrapresa da operatori (educatori, assistenti sociali, psicologi), che li seguono da tempo nel loro percorso di reinserimento sociale.

Rispetto alla comunità energetica, il processo per la costituzione formale è stato avviato. È stata creata l'associazione. Altri progetti che coinvolgeranno sia il cohousing che il quartiere sono in fase di elaborazione o di avvio. L'intenzione della Fondazione è quella di **ampliare la comunità coinvolgendo gli abitanti del quartiere**, soprattutto quelli che non abitano più nelle baracche e che si sono spostati nelle vicinanze. Contemporaneamente, la Fondazione sta applicando questo modello in altre realtà, adattandolo ai diversi contesti, ad esempio in un paese della provincia di Catania in collaborazione con l'amministrazione comunale.

La figura del mediatore

L'esperienza del cohousing di Fondo Saccà e della successiva creazione della comunità energetica coniuga l'innovazione tecnologica con quella sociale. Da un lato, l'applicazione di tecnologie innovative, che verranno sperimentate ed implementate grazie all'apporto del Cnr Itae e del Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Messina; dall'altro l'applicazione di una nuova configurazione dell'abitare e della condivisione di una risorsa come l'energia in cui giocheranno un ruolo importante le figure dei mediatori, con competenze sia socio-culturali che tecniche, che dovranno accompagnare e sostenere questo processo di trasformazione/mutamento delle abitudini e dei comportamenti secondo una prospettiva fortemente comunitaria ed orientata al benessere della collettività e del vicinato nel suo insieme.

Ecological Divide: Fratello Sole e gli enti del terzo settore nel contrasto alla povertà energetica

Fabio Gerosa, presidente di Fratello Sole Scarl
e animatore della Laudato Si



La necessità di coinvolgere il Terzo Settore nella transizione energetica

La lotta alla povertà energetica trova un alleato prezioso nel Terzo Settore (Ets) e negli Enti Religiosi. Infatti la pratica quotidiana che Fratello Sole svolge in questo campo, incontra moltissime domande di "mediazione" tra chi è in stato di povertà, spesso assoluta o incipiente e non solo energetica, e gli enti del terzo settore e religiosi: le associazioni, le cooperative, le parrocchie gli istituti religiosi che vivono a contatto con gli ultimi e i vulnerabili del nostro territorio. La mediazione e la presa in carico di situazioni di difficoltà, spesso estrema, possiede una potenzialità enorme che può essere un alleato prezioso per il contrasto alla povertà energetica.

Sostenere questi enti ha dunque un significato operativo decisivo in varie direzioni: sostiene chi poi aiuta le persone e le famiglie in difficoltà; valorizza un agire volto esclusivamente al bene comune; crea un sito (la mensa dei poveri, la casa di accoglienza, il centro diurno, ...) dove si può vedere come si fa il contrasto alla povertà energetica e dove le persone possono toccare con mano gli elementi della transizione energetica; mette in connessione **il sistema di welfare** con quello ambientale producendo una virtuosità evidente a tutto vantaggio del bene comune; sostiene le persone fragili con maggiore efficacia dando loro **strumenti e mediazioni** per l'affrancamento alla situazione di povertà. Queste ed altre variabili sono decisive tanto più l'ente del terzo settore è reso consapevole del proprio ruolo in questa epoca di transizione ecologica. Infatti ogni ente non profit, ogni parrocchia, ogni ente religioso, sono, a guardarli da questa prospettiva, delle piccole comunità nelle comunità che vivono attraverso una fitta costruzione di legami sociali fiduciari, basati sul bene e generatori di bene comune: una ricchezza a portata di mano che va sostenuta decisamente anche dal punto di vista energetico e che porta, a sua volta, una cascata di benefici capillari verso le persone che apparten-

gono a questa micro comunità. Gli Ets e gli enti religiosi sono anche le sentinelle, sul territorio, di un rischio elevatissimo che qui chiamerò **"Ecological Divide"**¹ e che consiste nel negare l'accesso a fasce intere di popolazione al "New Green Deal", non tanto per una questione di principio, ma per le condizioni di accesso, normative e sociali, che via via vengono costruite dal sistema intero. Gli Ets "vedono" da vicino chi accede e chi non può farlo e perché questo succede, potendo dare suggerimenti per il superamento e **l'inclusione sociale energetica**. Essi stessi sono attori del cambiamento nella misura in cui questo resta accessibile e potenzialmente fruibile anche a loro: o ne sono esclusi. Di fatto, già ci sono segnali e indicatori che l'energia verde è il combustibile dei paesi ricchi, e, nei paesi ricchi, delle persone ricche. «Non è un bello spettacolo». Rob de Jong, direttore dell'unità Mobilità sostenibile del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep) commenta così i dati sulle esportazioni di auto dai Paesi ricchi a quelli poveri. Immense quantità di veicoli vecchi, inquinanti, energivori e perfino pericolosi. Che da Europa, Stati Uniti e Giappone vengono caricate su porta-container. Direzione Africa. Altrimenti detto, che da territori nei quali via via si impongono regole più stringenti in

¹ L'espressione, da me usata anche nell'articolo "Social Green Deal. L'energia come chiave di emancipazione dalla povertà" su Rivista Enea "energia, ambiente, innovazione" numero 3 dicembre 2020 si riferisce, in parallelo, al concetto più conosciuto di "Digital Divide" e indica il potenziale distanziamento tra fasce di popolazione che possono e non possono, accedere all'economia green.

termini di emissioni nocive, le auto vengono vendute in nazioni più permissive. E pazienza per ciò che questo comporta (laggiù) per la salute e (anche quassù) per il riscaldamento globale. Uno studio dello stesso Unep ha spiegato che 14 milioni di auto usate sono state esportate soltanto tra il 2015 e il 2018. Un mercato che potrebbe raddoppiare di qui al 2050. Effetto collaterale del (senz'altro positivo) incremento della quota di mercato delle auto elettriche nei Paesi ricchi. ... Ma nel mondo diseguale nel quale viviamo, il petrolio non cesserà così rapidamente di essere consumato in modo massiccio. Cambieranno semplicemente i mercati. In particolare l'Africa subsahariana sta diventando il ricettacolo dei nostri scarti. Così, benzina e diesel, da carburanti per i quali le grandi potenze erano pronte a scatenare guerre, si apprestano oggi a diventare le energie dei poveri.²

L'accesso al credito per una economia civile

Dobbiamo anche essere consapevoli che questo miraggio del "New Green Deal" ovvero di un mondo dove vivremo in pace con le emissioni nocive, perché scomparse, e

la buona salute sarà il risultato di un'aria respirabile nelle nostre città, ha **costi elevatissimi**. Costi di natura sociale (il bilanciamento del lavoro) e costi di natura finanziaria. Oggi le stesse allocazioni di risorse economiche che l'Europa mette in gioco, attestano che passare da un mondo marrone ad uno verde è permesso a chi ha soldi, e ne ha tanti. Si pone allora un tema di democrazia, ovvero di accessibilità a questa opzione da parte di tutti, specialmente dei più fragili e poveri economicamente. La chiave però è visibile: si tratta di rendere accessibile al credito chi produce bene ambientale e bene alle persone, non solo a chi è credibile dal punto di vista bancario.

Un modello di finanza che riconosce tre variabili, tra loro interconnesse, come elementi di credibilità bancaria per poter accedere a tali risorse: da un lato essere bancabili per una valutazione di merito creditizio che va connessa e intrecciata con l'impatto ambientale prodotto ed ancora, con l'impatto civile generato. Vale a dire che si rende bancabile chi, e solo chi, produce un bene per l'ambiente e - insieme - per le persone della propria comunità. Solo così ci sarà la ricomprensione nei si-

²Andrea Barolini, La benzina non scompare e diventa l'energia dei poveri, su Rivista "Valori" 2 aprile 2021. Sui dati delle esportazioni di auto nei paesi poveri si stima che il mercato delle auto usate, oltre ad essere esportato in alcuni paesi europei, specialmente la Bulgaria che ha norme meno restrittive in tema di circolazione dei veicoli, sia devastante in Africa, dove vengono esportate circa 4-5 milioni di auto all'anno, <https://www.jeuneafrique.com/235472/economie/automobile-le-pari-tendant-mais-risque-de-loccasion/>. Il mercato africano, ad esempio, mostra una sensibilità al rapporto costi/status dell'automobile, con nessuna predisposizione al fattore inquinamento della stessa automobile, venduta in Europa per una nuova e meno inquinante da chi si può permettere questa transizione.

stemi finanziari di quel valore civile, che è l'orientamento al bene comune necessario per dire che nessuno è escluso. Questo, per esempio, esclude gli investimenti in fonti fossili che, pur generando profitti, comportano evidenti disequilibri ambientali e, per chi sa cosa succede in certe zone del Pianeta sfruttate, anche sociali.

Persone e Comunità in "Classe A": dalla Transizione alla Conversione ecologica

Mi è sempre piaciuto lo slogan che Enea usa per raccontare l'esigenza di rendere la propria casa migliore dal punto di vista energetico: "Italia in Classe A" riferendosi alla classe energetica degli edifici da rendere meno energivori. Ma sappiamo bene che **sono le persone a consumare energia**, i loro comportamenti, le loro azioni quotidiane che determinano l'impronta ambientale, più o meno profonda sulla Madre Terra. Quest'anno – 2021 – il 29 luglio è stato il giorno dell'Earth Overshoot Day (la data in cui la domanda di risorse e servizi ecologici dell'umanità in un dato anno supera ciò che la Terra può rigenerare in quell'anno) e ogni anno la data arretra. Il tema – gravissimo – deve per forza di cose fare i conti con qualcosa di più profondo della "Transizione Ecologica" e riguarda la "Conversione Ecologica" abbiamo bisogno di una sorta di cambio di stato che imprima tutt'altro movimento al nostro modo di concepire la vita e di organizzare la no-

stra esistenza. Fino a oggi abbiamo agito all'insegna della ricchezza e abbiamo prodotto instabilità umana, disuguaglianze sociali, degrado ambientale. L'alternativa è agire all'insegna della persona, organizzare ogni aspetto della vita sociale ed economica in funzione di ciò che serve per garantire a tutti serenità, sicurezze, armonia, inclusione. Non più la persona costretta ad adattarsi alle logiche della produzione, del mercato, del denaro, ma al contrario, il lavoro, l'abitare, la città, la sicurezza sociale, organizzati nella forma più consona alla dignità umana in un rapporto di armonia con sé stessi, con gli altri, con la natura.

Un cambio di "Sguardo" verso la contemplazione del Creato, lo stupore e la Custodia, ogni giorno. In Classe A devono andarci le persone che, coi propri comportamenti portano la propria comunità a questo cambio potente verso l'economia Green in modo "Social" ovvero, "Senza lasciare indietro nessuno".

Le comunità di energia rinnovabile come strumento per combattere la povertà energetica

Emilio Sani, avvocato Studio legale Sani Zangrado



La povertà energetica è definita e regolata nella ultima direttiva mercati (2019/944). Nella direttiva si rileva che la difficoltà per molte famiglie di avere una alimentazione adeguata di calore, raffrescamento, illuminazione e energia è dovuta alla combinazione di basso reddito, spesa elevata per l'energia e scarsa efficienza energetica delle abitazioni. Secondo la direttiva mercati gli Stati membri dovrebbero monitorare quante persone siano in condizioni di povertà energetica e garantire che a tutte sia assicurato l'approvvigionamento energetico sia con misure sociali che con misure per il miglioramento dell'efficienza energetica.

Uno strumento fondamentale a tali fini è la comunità energetica. La comunità energetica è focalizzata sull'approvvigionamento di energia a prezzi convenienti. Non è a fini di lucro a differenza delle imprese elettriche tradizionali. Con questo strumento si può quindi aumentare l'efficienza energetica dei consumatori e contribuire a combattere la povertà energetica riducendo i consumi e le tariffe di fornitura.

In Italia le comunità di energia rinnovabile hanno avuto una prima applicazione con l'articolo 42 bis del DL 162/2019, che è efficace dall'1 Marzo 2020, sino ai sessanta giorni solari successivi alla data di entrata in vigore del provvedimento di recepimento della direttiva 2018/2001.

Cosa prevede il DL 162/2019

Le comunità di energia rinnovabile consentono a cittadini che vivono in zone contigue di associarsi costituendo una associazione o una cooperativa, che promuova la condivisione dell'energia immessa in rete dagli impianti a disposizione della comunità.

I ricavi della comunità sono tanto più alti quanto più vi è simultaneità fra il momento di immissione in rete dell'energia da parte degli impianti della comunità e il suo consumo da parte dei membri della comunità stessa. Alla comunità sono infatti garantiti incentivi sull'energia immessa in rete solo se vi è evidenza che contestualmente all'immissione in rete di tale

energia vi sono consumi dei membri della comunità.

I ricavi della comunità non possono essere destinati al profitto finanziario di uno o più soci, ma dovranno andare a beneficio della riduzione dei costi energetici dei membri della comunità o per altri fini di interesse sociale economico o ambientale a livello locale.

Le comunità di energia rinnovabile possono aggregare solo le persone le cui utenze elettriche sono **sotto-stanti alla medesima cabina secondaria**. In tale ambito chiunque voglia, può aderire alla comunità di energia rinnovabile, indipendentemente dal fatto che abbia risorse economiche da investire.

Con le comunità di energia rinnovabile si permette dunque anche a soggetti in stato di povertà energetica e con nessuna capacità di investimento di partecipare alla produzione di energia riducendo i propri costi energetici, grazie ai ricavi che saranno redistribuiti a loro in quanto soci dalla comunità di energia rinnovabile.

Dal punto di vista fiscale l'incasso degli incentivi e del valore della quota di energia condivisa da parte della comunità non sarà poi soggetto a tassazione, così come non lo sarà la successiva redistribuzione di quanto ricevuto fra le persone fisiche non svolgenti attività d'impresa che fanno parte della comunità (Cfr. risoluzione 18/E del 12 Marzo 2021).

Come la comunità energetica può sostenere le persone in povertà energetica

Per consentire alle comunità di essere aperte anche alle **persone meno abbienti**, le stesse dovranno trovare forme di finanziamento che garantiscano a tutti i membri, ivi compresi quelli meno abbienti, di avere a disposizione i proventi derivanti dalla condivisione di energia, senza assumere impegni di concorrere all'investimento.

Possono individuarsi quattro diverse ipotesi.

1. Una prima possibilità è quella che le **risorse finanziarie siano direttamente o indirettamente garantite dallo Stato**. Questa ipotesi sembra profilarsi grazie alle risorse del piano nazionale di ripresa e resilienza. Secondo la presentazione del piano infatti saranno messe a disposizione delle comunità risorse finanziarie statali per garantire la installazione di 2 GW di potenza al servizio di comunità energetiche in comuni con meno di 5.000 abitanti.
2. Una seconda possibilità è che il **Comune metta a disposizione della Comunità energetica l'impianto di produzione di energia**, recuperando il costo di ammortamento a mano a mano che vengono incassati dalla comunità gli incentivi. In tale caso il Comune provvede secondo criteri di trasparenza e pubblicità alla individuazione della comunità da finanziare con la messa a disposizione dell'impianto, tenendo conto anche dei principi stabiliti dal Codice del Terzo

Settore per il partenariato fra enti del terzo settore e enti locali, ivi inclusa la pubblicazione di un avviso per raccogliere le manifestazioni di interesse. I Comuni possono indicare come criterio di preferenza quello di privilegiare le comunità di energia rinnovabile, che garantiscano l'adesione di soggetti in situazione di povertà energetica.

3. Terza possibilità è quella che le risorse finanziarie vengano da **soggetti terzi operatori del soggetto energetico** che, invece di vendere l'impianto, lo noleggiavano alla comunità non richiedendo dunque alla stessa alcun anticipo finanziario. Rispetto alle ipotesi di cui sopra è probabile che gli oneri finanziari in quest'ultimo caso siano maggiori. Tali maggiori costi potrebbero essere controbilanciati dai minori oneri burocratici.
4. Ultima ipotesi per consentire alla comunità di finanziarsi senza ricorso ai fondi dei soci è che la comunità si finanzi attraverso il **ricorso alle detrazioni fiscali e alla cessione del credito d'imposta**. Per gli impianti fino a 20 kW, a condizione che vi siano gli interventi trainanti (sismabonus, cappotto o sostituzione caldaia), l'impianto della comunità può ad esempio essere integralmente finanziato con il superbonus 110 %. In questo caso l'impianto che ha usufruito del superbonus non può però godere di altri incentivi.

Tutte le opzioni di cui sopra garantiscono alla comunità la possibilità di **costruire l'impianto senza nulla chiedere ai propri soci** e quindi consentendo anche alle persone in stato

di povertà energetica di abbattere i propri costi energetici.

Le **modalità di riparto dei ricavi fra i soci della comunità energetica** sono previste nello statuto e nel regolamento della stessa comunità energetica. I criteri di riparto sono stabiliti con accordi di tipo privatistico e possono aversi differenti soluzioni. Si può ad esempio prevedere che i benefici siano ripartiti in modo uguale fra tutti i membri ovvero che il riparto avvenga in proporzione a quanto ciascuno ha contribuito alla condivisione consumando nelle ore di produzione dell'impianto o anche che vi sia una preferenziale distribuzione per le persone in situazione di povertà energetica.

Vi è da segnalare che potrebbero esservi poi importanti sviluppi con l'attuazione definitiva delle direttive comunitarie e la regolamentazione a regime delle comunità di energia rinnovabile.

Nell'Articolo 5 della legge di delegazione europea per l'attuazione della direttiva 2001/2018 viene previsto che la quota di energia condivisa localmente non rientri fra le voci oggetto di fornitura da parte dei fornitori terzi. Questo dovrebbe permettere più diretti vantaggi per i membri delle comunità. Oggi i membri delle comunità pagano integralmente la propria bolletta e hanno una diminuzione dei costi energetici solo grazie ai ristorni che alcuni mesi dopo gli sono fatti dalle comunità. Con il meccanismo di scomputo previsto dalla legge di delegazione europea, il valore di mercato dell'energia con-

divisa uscirà dalla bolletta e non sarà più pagato dal socio della comunità al suo fornitore dell'energia. Il socio della comunità per l'energia condivisa pagherà solo un contributo alla comunità a sostegno dell'ammortamento dell'impianto e delle spese operative. Ovvero nulla qualora gli incentivi siano sufficienti a sostenere l'ammortamento dell'impianto e le spese operative. Gli oneri di sistema e le accise continueranno comunque a essere dovuti su tutta l'energia inclusa quella condivisa. Altro importante potenziale sviluppo sarebbe la possibilità per le comunità energetiche di compiere anche **interventi di efficienza energetica a favore dei suoi membri, percependo direttamente gli incentivi.**

Questa possibilità prevista dalla direttiva mercati potrebbe dare un grande supporto ai soggetti in situazione di povertà energetica. Gli interventi di efficienza finanziati dalla comunità ai soci in difficoltà potrebbero diminuire in via permanente i costi energetici del socio non abbiente e alla comunità sarebbe assicurato comunque un adeguato ritorno grazie agli incentivi per l'efficienza energetica e alla condivisione dei risparmi con i soggetti in stato di povertà energetica. Una indicazione in tale senso è prevista nella recente bozza di risoluzione sul mercato elettrico della X commissione del Senato. Sarebbe dunque auspicabile che nei decreti delegati di recepimento della direttiva mercati e rinnovabili che a breve saranno presentati dal Governo in Parlamento questa indicazione sia recepita.

Declinazioni sostanziali e procedurali della tutela dei poveri d'energia:

la natura degli oneri di sistema e l'accesso alle ADR per i consumatori vulnerabili

Sarah Supino, avvocato presso lo Studio Salvini e soci, studio legale tributario fondato da F. Gallo



Benedetta Voltaggio, avvocato tax specialist presso Bnl Gruppo Bnp Paribas



Oltre alle misure volte a contrastare in concreto la povertà energetica, è importante che il sistema energetico sia armonizzato alle sempre più sentite esigenze di tutela dei consumatori vulnerabili con riferimento alla natura sostanziale degli oneri generali di sistema.

Oneri generali di sistema e povertà energetica

La necessità di individuare l'esatta natura degli oneri di sistema non è volta solo a razionalizzare la loro disciplina, ma soprattutto a scongiurare un sistema di "tassazione" implicita che gravi sui soggetti che già vertono in condizioni di disagio economico e che sfugga alle logiche di finanza pubblica e alle conseguenti tutele promananti dalla Costituzione assicurate per questo tipo di prelievi. Infatti, poiché gli oneri di sistema sono parametrati ai consumi e – come i più recenti studi dimostrano – le famiglie in disagio economico consumano più energia, tali ultime famiglie pagano più oneri di sistema.

Nonostante la giurisprudenza di merito abbia ravvisato la natura tributaria di detti oneri, essi **non sono disciplinati come tributi in senso proprio**. Mancano infatti alcuni degli elementi fondamentali che sono propri dei tributi, quali la destinazione del gettito al bilancio dello Stato e la coattività del prelievo secondo procedure pubblicistiche, non disponendo l'Arera di poteri di esazione coattiva nei confronti degli insolventi.

Tuttavia, esistono molti elementi che accomunano gli oneri di sistema ai tributi, quale è ad esempio la natura coattiva dei prelievi, la destinazione al riparto degli oneri economici pubblici per finalità di interesse generale (talora anche avulse dal mercato elettrico) e la

tendenza a gravare sul consumatore del bene o del servizio: elementi, questi, che hanno anche indotto la Corte di Giustizia dell'Unione Europea a qualificare espressamente gli oneri generali di sistema come tributi (nella causa C-189/15 del 18 gennaio 2017).

In questo contesto, sarebbe certamente opportuna un'espressa presa di posizione da parte del legislatore che, tenendo conto delle delineate caratteristiche degli oneri, affermi la loro natura tributaria. Accedendo a questa impostazione, il sistema degli oneri dovrebbe essere modificato in modo da conseguire tutte le caratteristiche che connotano i tributi in senso proprio: prima fra tutti, la rispondenza non più a logiche di mercato, **bensì di capacità contributiva ai sensi dell'art. 53 Cost.** Questo comporterebbe, in concreto, la necessità di individuare meccanismi equi di quantificazione e distribuzione del prelievo che evitino, come accade attualmente, che gli oneri gravino indistintamente su tutti i consumatori in una misura parametrata ai consumi (e quindi addirittura in misura maggiore sui consumatori vulnerabili, che sono quelli che consumano di più).

In virtù della natura pubblicistica degli oneri, andrebbe altresì decisamente rimeditata la scelta di ripartire sulla generalità dei clienti elettrici il peso degli oneri non pagati dagli utenti morosi nonché di applicare l'Iva su tali voci (atteso che l'Iva, in linea generale, non può gravare su altri "tributi" in senso proprio).

Ancora, la qualificazione degli oneri come tributi dovrà altresì rispondere all'art. 23 e alla riserva di legge, rispetto alla quale sorgono non pochi dubbi sull'ampiezza dei poteri riservati ad Arera rispetto alla determinazione del quantum dovuto e alla disciplina della loro riscossione.

Concludendo, la necessità di dirimere l'attuale ambiguità della natura degli oneri di sistema non è dettata da pretese di esattezza tecnica fini a sé stesse, ma da esigenze di chiarezza normativa non prive di conseguenze sul piano pratico, nonché dal bisogno di garantire la massima trasparenza nei confronti dei consumatori che attualmente, mediante il pagamento delle proprie bollette energetiche, sotto la veste del costo della fornitura privata contribuiscono in realtà a "oneri" che riguardano l'intera collettività.

Accesso alla giustizia e povertà energetica

Gli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie ("Adr") previsti in ambito energetico rappresentano un modello esemplare, garantendo un procedimento rapido e gratuito con adeguate garanzie di professionalità dei soggetti coinvolti. Tale sistema è inoltre molto apprezzato e utilizzato con esiti soddisfacenti dagli utenti, anche grazie all'attività di comunicazione svolta dalle associazioni dei consumatori e dalle aziende: tutti i consumatori hanno infatti riconosciuto che attraverso le Adr possono ottenere una tutela rapida e gratuita, con conseguente risparmio di costi sia per

loro sia per i fornitori di energia.

Tuttavia, è importante valutare se queste procedure garantiscono la tutela anche dei poveri di energia.

L'adeguatezza di questi strumenti per la tutela dei soggetti vulnerabili risiede certamente nella loro tendenziale gratuità, che non fa venir meno le garanzie di professionalità del servizio, supervisionato comunque da Arera.

Inoltre, pur non esistendo un percorso di accesso alle Adr riservato precisamente ai soggetti in povertà energetica, va notato positivamente che **sono state previste delle procedure semplificate per alcune specifiche materie**, tra cui quella dei reclami relativi ai bonus elettricità e gas (e quindi, indirettamente, anche ai soggetti in povertà energetica) che, in particolare, rientra nell'ambito di operatività del c.d. **Smart Help Service**. L'iter procedimentale di tale servizio è molto meno complesso di quelli "ordinari" e privo di numerosi step che potrebbero ostacolare l'accesso alla giustizia o costituire un deterrente per tali soggetti alla fruizione della procedura. Per fare solo un esempio, nello Smart Help Service la previa presentazione del reclamo al fornitore non è prevista come condizione di procedibilità per l'accesso all'Adr. Si tratta di un'agevolazione di non poco conto, ove si consideri che molte delle richieste presentate direttamente dai clienti finali al Servizio Conciliazione non vengono ammesse a causa di errori formali, tra cui proprio la mancanza di una previa

notifica del reclamo al fornitore.

La semplificazione del servizio, unitamente alla gratuità dello stesso, costituiscono quindi importanti ed apprezzabili strumenti di tutela per garantirne l'accesso a tutti gli utenti (e, in particolare, ai consumatori vulnerabili che fruiscono dei bonus), scongiurando altresì il rischio di inammissibilità della procedura attivata derivante da vizi formali in cui è possibile incorrere quando non si conoscono le regole che disciplinano la procedura per mancanza di informazione o di assistenza tecnica adeguata.

Nel delineato contesto complessivamente virtuoso può, tuttavia, rilevarsi che il sistema delle ADR in ambito energetico non prevede un iter dedicato ai "soggetti" vulnerabili, ma si limita a considerare e proteggere alcuni "oggetti" (come i bonus) che indirettamente li riguardano.

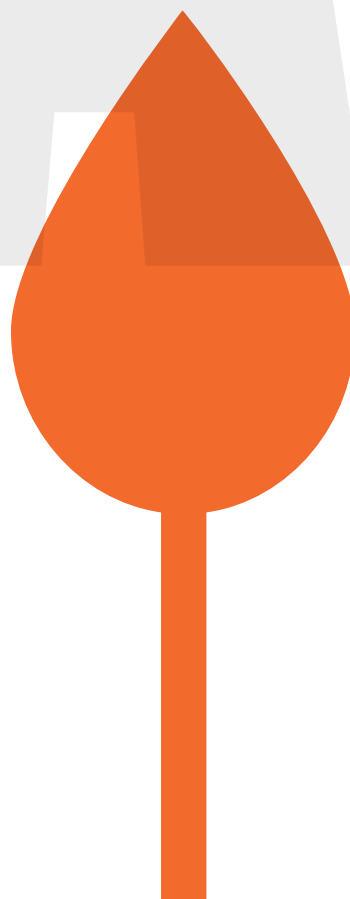
Cosa accade, allora, se un soggetto in povertà energetica ha bisogno di tutela con riferimento ad altre materie, come per esempio la fatturazione dei consumi o i distacchi? In questo caso troverà applicazione la più complessa procedura generale, con tutti i conseguenti oneri procedurali.

La **manca**za di procedure espressamente rivolte alla tutela di soggetti vulnerabili implica poi, come logica conseguenza, che Arera non può elaborare dati specificamente rivolti al funzionamento delle ADR in relazione a tali soggetti, sicché non

ha a disposizione informazioni per poterne valutare l'efficacia.

Quanto sopra conferma ancora una volta la circostanza più volte sollevata nei dibattiti sul tema della povertà energetica secondo la quale non esiste in Italia un piano d'azione integrato a tutela dei consumatori vulnerabili.

È quindi certamente opportuno che il miglioramento delle ADR in funzione della tutela dei consumatori vulnerabili sia inserito nell'attuale dibattito italiano sulla lotta alla povertà energetica nel suo complesso, al fine di coordinare le misure sostanziali con quelle procedurali che garantiscano l'accesso per i soggetti in povertà energetica a forme di tutela rapide, efficienti e sostenibili.



Una nuova visione della povertà energetica: misure e strumenti

Enel Italia



La povertà energetica è un tema complesso che riguarda milioni di persone in Italia, con effetti negativi sulla qualità della vita e sulla salute degli individui.

L'energia, tanto quanto la casa, il cibo e le bevande, è un merit good, ovvero una commodity necessaria, secondo il concetto introdotto da Richard Musgrave¹. Un adeguato livello di riscaldamento, raffrescamento, illuminazione ed energia per gli elettrodomestici è ritenuto fondamentale per garantire un tenore di vita dignitoso

e salvaguardare la salute dei cittadini.

L'Osservatorio italiano sulla povertà energetica (Oipe) stima che le famiglie il cui reddito è insufficiente per riscaldare adeguatamente le abitazioni in inverno nel 2018 ammontino a 2,3 mln (pari all'8,8% del totale, +1,5 punti percentuali in 4 anni e massimo storico dal 1997). Prendendo in considerazione anche le esigenze di raffrescamento dell'abitazione, la stima sale a 3,3 mln di famiglie, il 13% del totale (dati Rse). L'andamento del fenomeno è atteso in ulteriore aumen-

to per via dell'emergenza derivante dalla pandemia Covid-19 e della conseguente crisi economica.

Attualmente non esiste una definizione omogenea di povertà energetica a livello europeo, quindi definirla e misurarla correttamente è essenziale per delineare il target a cui indirizzare misure di contrasto che potranno essere auspicabilmente introdotte con interventi normativi ad hoc in modo semplice ed automatico². Questo rappresenta il primo passo per rendere efficace una strategia a lungo termine.

In tal senso sembrerebbero andare i testi su cui si sta lavorando per il recepimento della direttiva UE 2019/944 relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica.

Il principale strumento di specifico contrasto alla povertà energetica in Italia è ad oggi il **"bonus sociale"**, rappresentato da uno sconto nella bolletta elettrica e gas. L'efficacia di tale strumento finora ha incontrato dei limiti per il fatto che:

- solo **una quota limitata degli aventi diritto ne ha potuto effettivamente usufruire**: i beneficiari nel 2019 sono stati 840 mila sull'elettrico e 560 mila sul gas;

- il bonus **copre una quota limitata delle bollette dei beneficiari** (15% della bolletta gas, 30% di quella elettrica di un cliente tipo Arera).

Dal 2021 a seguito di un cambiamento legislativo, attuato dalla delibera ARERA n. 63/2021³, **tutti i clienti aventi diritto ricevono automaticamente il bonus** e non devono più richiederlo, presentando domanda allegata di Indicatore della Situazione Economica Equivalente (Isee) a Comuni e Caf. Secondo Arera l'automatismo dovrebbe far crescere il numero dei beneficiari a circa 2,6 milioni di utenti. Si tratta di un numero molto più alto di quello precedente, ma comunque presumibilmente non rappresentativo del totale delle famiglie in situazioni di povertà energetica, soprattutto se si considerano anche le esigenze di raffrescamento oltre a quelle di riscaldamento. Inoltre, il contrasto al fenomeno della povertà energetica resta limitato stante la copertura solo parziale delle bollette dei beneficiari.

Un altro possibile strumento di protezione nel settore, perfettamente coerente con le norme europee, potrebbe prevedere il mantenimento del servizio di tutela per i clienti vulnerabili (che le Direttive Europee prevedono vengano individuati da ciascuno Sta-

¹ Livio De Santoli (2021), Energia per la gente. Il futuro di un bene comune.

² L'indicatore utilizzato per il calcolo è il Low Income High Costs – LIHC (Indice Faiella-Lavecchia) che annovera tra i poveri energetici sia le famiglie con quota di spesa per elettricità e riscaldamento al di sopra del valore mediano nazionale, sia le famiglie in condizioni di grave deprivazione e con spesa per riscaldamento pari a zero.

³ In attuazione del DL n.124/2019, convertito con Legge n. 157/2019

to Membro) anche dopo il 2023, per il quale sarebbe necessaria una modifica dell'attuale normativa.

Vulnerabili, elettrificazione dei consumi ed efficienza energetica

La **promozione dell'efficientamento energetico** delle abitazioni dei clienti in situazioni di povertà energetica rappresenterebbe una **misura di carattere strutturale**, con impatti positivi nel medio/lungo termine sia in termini economici che ambientali. In mancanza di tali investimenti i clienti più vulnerabili non riuscirebbero ad esempio a cogliere i benefici dell'elettrificazione dei consumi.

Affinché le suddette iniziative siano efficaci, **sarebbero necessarie politiche ad hoc** sia in termini di totale supporto finanziario (considerate le risorse necessarie per l'acquisto di pannelli fotovoltaici, sostituzione impianti di riscaldamento/raffrescamento, infissi etc) che di **facilità di accesso** (i soggetti in disagio economico spesso hanno minore istruzione/possibilità di accesso alle informazioni).

In Italia l'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (decreto Rilancio), ha introdotto nuove disposizioni che disciplinano la detrazione al 110% delle spese sostenute a fronte di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica nonché al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico de-

gli edifici (cd.Superbonus). In luogo dell'utilizzo della detrazione spettante in sede di dichiarazione dei redditi relativa all'anno di riferimento delle spese, la normativa prevede, la possibilità di utilizzare alternativamente uno sconto sul corrispettivo dovuto e di importo massimo non superiore al corrispettivo stesso o la cessione di un credito d'imposta, corrispondente alla detrazione spettante, ad altri soggetti, ivi inclusi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari, con facoltà di successive cessioni.

Per le misure di cui sopra sono previste scadenze specifiche, distinte a seconda dei soggetti beneficiari. Per quanto qui di interesse per **gli Istituti autonomi case popolari-IACP** la scadenza per l'esecuzione degli interventi e l'utilizzo dei benefici collegati è il 31 dicembre 2023 purché siano stati effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo.

Per i condomini il termine è fissato al 31 dicembre 2022 mentre per gli edifici unifamiliari al 30 giugno 2022. Lo strumento del Superbonus, tuttavia, non sembra essere uno strumento efficace di contrasto alla povertà energetica soprattutto per la sua temporaneità.

Il meccanismo del Superbonus, inteso come meccanismo che consente la detrazione delle spese sostenute per determinati interventi al 110%, e che si affianca alle misure già vigenti, che di-

⁴EU Energy Poverty Observatory: Member State Reports on Energy Poverty 2019.

https://www.energy-poverty.eu/sites/default/files/downloads/publications/20-06/mj0420245enn.en_.pdf

sciplinano le detrazioni spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (cd. Ecobonus), per quelli di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici (cd. Sismabonus), attualmente disciplinate dall'articolo 16-bis del Testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e dagli articoli 14 e 16 del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, dovrebbe essere appunto **esteso a tutti gli interventi** di riqualificazione energetica degli edifici e di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici e **reso strutturale** per le famiglie in condizioni di disagio economico come dovrebbero essere resi strutturali gli strumenti della cessione del credito d'imposta, anche ad istituti di credito e ad intermediari finanziari, e dello sconto in fattura. In alternativa è necessario prevedere specifici finanziamenti a copertura dei costi di detti interventi.

La **Commissione Europea** ha più volte ribadito la necessità per gli Stati

membri di porre le **misure di efficienza energetica** al centro delle loro **strategie di contrasto alla povertà energetica** (Direttiva 2002/2018 su efficienza energetica, Direttiva 844/2018 su prestazioni energetiche nell'edilizia, Direttiva 944/2019 su mercato interno dell'energia elettrica).

Benchmark estero

Gli interventi pensati nei vari Paesi europei si sono concentrati su tre categorie di azioni: efficienza energetica delle abitazioni, riduzione dei prezzi finali e sostegno al reddito.

All'estero si registrano diverse iniziative con un target specifico su vulnerabili e/o sul social housing a parziale copertura degli interventi di efficientamento (es. Francia, Regno Unito, Danimarca e Finlandia), ma a quanto noto solo in Irlanda e nel Galles le misure predisposte arrivano ad assicurare, in presenza di determinati requisiti, una copertura totale dei costi di efficientamento energetico⁴.



Banco dell'energia: un modello innovativo contro la povertà energetica

Banco dell'energia Onlus



Banco dell'energia Onlus, ente senza scopo di lucro promosso dalla Life Company A2A con le sue Fondazioni Aem e ASM, si configura come un modello unico nel panorama nazionale: per la prima volta in Italia, un'azienda dà vita a un'organizzazione non profit con l'obiettivo di combattere la povertà energetica. Un fenomeno che la Commissione Europea riunita al *Citizens' Energy Forum* nel 2016 descrive come "incapacità di soddisfare i bisogni energetici primari necessari a garantire un tenore di vita dignitoso".

A2A con il Banco dell'energia introduce anche una modalità di raccolta fondi innovativa poiché la bolletta stessa diventa strumento per raccogliere le risorse da destinare alle famiglie in difficoltà, garantendo la redistribuzione simbolica dell'energia a chi vive la povertà energetica nel quotidiano.

Oggi la povertà energetica rappresenta un problema drammaticamente attuale e ben più diffuso di quanto venga percepito. In Italia, secondo l'ultimo rapporto dell'Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica (Oipe), è in costante crescita dal 2016. Lo stesso documento evidenzia come la pandemia Covid-19 e la conseguente crisi sanitaria e socio-economica abbiano aggravato fortemente il fenomeno, peggiorando ulteriormente già difficili situazioni di povertà. Per effetto del *lockdown*, infatti, c'è stata una maggior permanenza nelle abitazioni, che ha comportato un consistente incremento nell'utilizzo di luce e gas e, di conseguenza, un aumento della spesa sostenuta dalle famiglie per far fronte al pagamento delle bollette. Per molte famiglie la pandemia ha, quindi, significato una forte riduzione delle entrate, se non addirittura la perdita del posto di lavoro per uno o più dei suoi membri.

A ciò si aggiunge il fatto che **nel nostro Paese non è ancora stato definito un indicatore ufficiale di misurazione**, codificato dall'Istat, per calcolare l'incidenza della povertà energetica sulla popolazione. Dal 2017 alcuni documenti tra cui la Stra-

tegia energetica del 2017 e il Piano nazionale clima ed energia del 2019 fanno riferimento a indicatori proposti da ricercatori indipendenti. Occorre, tuttavia, evidenziare che la povertà energetica non è un fenomeno soltanto italiano ma travalica i confini nazionali minacciando l'obiettivo della crescita economica sostenibile e inclusiva per tutti i Paesi Europei: basti pensare che solo negli Stati membri oltre 50 milioni di famiglie la vivono nel quotidiano, con tutte le difficoltà economico-sociali che ne conseguono.

Attraverso il Banco dell'energia, A2A e le Fondazioni Aem e Asm hanno inteso dare il proprio contributo per contrastare il diffondersi di questa difficile condizione. L'idea della Onlus nasce nel 2015 nel corso del primo «ForumAscolto» l'appuntamento in cui l'azienda invita i suoi stakeholder a partecipare a una giornata di dialogo e dibattito con l'obiettivo di individuare idee e progetti per venire incontro alle necessità degli abitanti delle aree in cui la stessa opera. L'azienda raccoglie lo stimolo emerso da questo confronto e, nel 2016, fonda la Onlus Banco dell'energia.

Impostazione della Onlus Banco dell'Energia

Coerentemente con la sua genesi, la Onlus si caratterizza da subito per un'impostazione partecipativa di tutti gli stakeholder, a iniziare dai clienti di A2A Energia che, **attraverso la bolletta della luce e del gas**, possono dare il loro supporto con un importo piccolo ma significativo:

19 euro all'anno, pari a circa 1,58 euro al mese, che corrispondono a **due settimane di luce**.

Andare oltre la logica assistenzialistica

Per far fronte a un fenomeno così serio e incalzante come la povertà energetica non è sufficiente adottare una logica assistenzialistica orientata alla soluzione momentanea del problema. In poche parole: donare, per quanto utile, non basta. E di questo, Banco dell'energia acquisisce da subito piena consapevolezza promuovendo la cultura energetica e incoraggiando il reinserimento sociale dei beneficiari in una prospettiva di "welfare generativo".

Nel 2016 Banco dell'energia sigla un importante accordo di partnership con Fondazione Cariplo per il lancio del bando congiunto "Doniamo energia" dal valore di 2 milioni di euro: obiettivo dell'iniziativa è sostenere progetti a tutela delle famiglie a rischio povertà attraverso l'erogazione di fondi a enti in partenariato. A differenza della maggior parte delle iniziative a sostegno di famiglie vulnerabili, "Doniamo Energia" interviene in forma preventiva intercettando precocemente le famiglie fragili e favorendo la loro riattivazione attraverso misure ad hoc che promuovano l'inclusione sociale e lavorativa attraverso le reti di enti attive sui territori.

Negli anni di attività, grazie al bando – che nel 2021 è ormai giunto alla sua **terza edizione** – vengono individuati e sostenuti complessivamente 48

progetti in Lombardia, per un totale di circa 1.800 nuclei familiari presi in carico per le sole prime due edizioni. Dati di monitoraggio raccolti dalla Fondazione Punto.Sud rilevano che, grazie ai bandi, nel **71% dei casi le condizioni delle famiglie sono migliorate rispetto a quelle di partenza**. Famiglie coadiuvate da un ampio spettro di interventi messi in atto, come ad esempio l'erogazione di oltre **700 bonus luce e gas**. Tra le azioni nell'ambito dei pagamenti diretti figura in particolare il **pagamento delle bollette di elettricità e gas**, mentre tra le altre forme di sostegno e riattivazione spicca un'importante **attività di accompagnamento e formazione**.

La creazione di valore e la promozione della consapevolezza energetica sono fattori distintivi delle linee di sviluppo e dei progetti di Banco dell'energia. Tra questi, si segnala **"Energia in Periferia"** che nel 2021 aiuta circa **100 famiglie** del quartiere periferico di Milano Quarto Oggiaro grazie alla collaborazione con i centri di ascolto Caritas. Oltre al pagamento delle bollette, il progetto prevede un innovativo percorso di educazione sull'utilizzo dell'energia che permette ai beneficiari di acquisire consapevolezza sui propri consumi energetici e apprendere regole e comportamenti corretti per tenerli monitorati, limitando gli sprechi. Il percorso di formazione consente ai partecipanti di acquisire competenze e nozioni sul risparmio energetico e, soprattutto, di metterle a disposizione della comunità creando un processo virtuoso nella lotta alla povertà energetica.

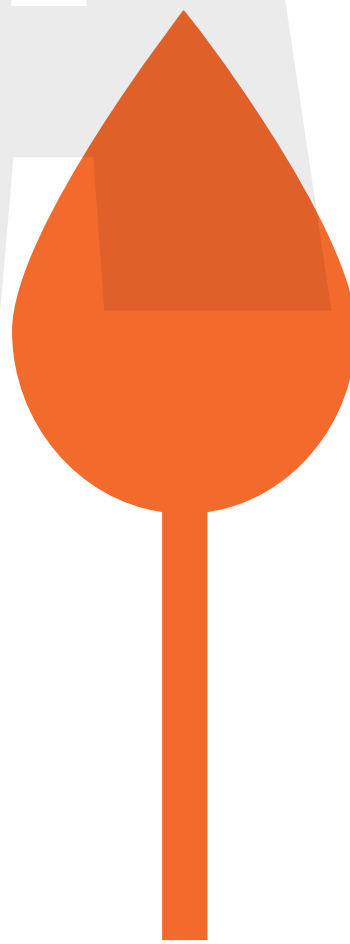
L'importanza del "fare rete"

Per riuscire a fronteggiare il problema diffuso della povertà energetica, l'esperienza del singolo non basta: **"fare rete"** mettendo a fattor comune risorse e idee, è fondamentale. Il Banco crede fermamente nel concetto di **"networking"**: collabora con aziende, organizzazioni non profit e istituzioni – soggetti attivi nel campo della sostenibilità sociale e ambientale e attenti a temi come il rispetto dell'ambiente e il consumo energetico – e, anche attraverso partnership con queste realtà, il Banco è concretamente impegnato a sviluppare progetti innovativi sia su scala locale che nazionale. In particolare, al centro della sua attività vi è la consapevolezza energetica, tema del quale si occupa attivamente sostenendo campagne di sensibilizzazione, stimolando il dibattito pubblico e promuovendo, anche in collaborazione con istituti e centri di ricerca, interventi formativi e informativi.

In un contesto nazionale e internazionale sempre più gravato dalla povertà energetica, in definitiva, risulta **fondamentale saper guardare oltre la progettualità orientata al breve periodo** e favorire, invece, progetti strutturati contraddistinti da **logiche sempre più partecipative** per poter migliorare la qualità della vita di chi si trova in condizioni di vulnerabilità energetica e sociale. Per questa ragione, il Banco dell'energia prevede sempre un attento lavoro di **monitoraggio delle attività svolte** durante tutti i suoi progetti sia per misurarne impatti positivi sui contesti in cui in-

terviene sia per intercettare esigenze e bisogni emergenti.

Ed è questo l'ambizioso obiettivo che si è posto Banco dell'energia: rappresentare non tanto un'esperienza di solidarietà di tipo erogativo, quanto un vero e proprio modello di sostegno e affiancamento che va al di là del semplice contributo economico, con l'obiettivo di mitigare le fragilità derivanti dalla povertà energetica anche in ottica strutturale e continuativa.



gli autori



pag 7

A.E.C.I.

A.E.C.I. è un'associazione di consumatori indipendente e autonoma. È nata per tutelare i consumatori attraverso azioni di tutela individuale e collettiva, con la divulgazione della corretta informazione. Il consumatore informato è meno esposto a rischi, problemi e truffe. Lo facciamo grazie al nostro Sportello Nazionale e alle Sedi sparse sul nostro territorio.



pag 40

Banco dell'energia Onlus

Banco dell'energia Onlus è un'organizzazione senza scopo di lucro che si pone l'obiettivo di raccogliere fondi per sostenere le famiglie in situazione di vulnerabilità economica e sociale, ponendo particolare attenzione alla povertà energetica. Nasce nel 2016 dalla multi-utility italiana A2A e dalle fondazioni di impresa Fondazione AEM e Fondazione ASM. Banco dell'energia Onlus opera attraverso interventi, anche in collaborazione con aziende, organizzazioni non profit, istituzioni, in sostegno di famiglie in difficoltà e iniziative formative e di sensibilizzazione per aumentare la cultura e la consapevolezza sui consumi energetici.



pag 12

Agenzia Nazionale per l'Efficienza Energetica dell'Enea

Il Dipartimento Unità Efficienza Energetica svolge il ruolo di Agenzia Nazionale per l'Efficienza Energetica assegnato ad Enea ed intende essere il riferimento nazionale in tema di efficienza energetica nei confronti della pubblica amministrazione, dei cittadini, delle imprese e del territorio, rendendo disponibili metodologie e soluzioni innovative e attività di supporto tecnico-scientifico per l'uso efficiente dell'energia, la riduzione dei consumi energetici e l'ottimizzazione dei processi, con forte attenzione alla qualità e alla responsabilità sociale.



pag 7

Cittadinanza attiva

"Cittadinanza attiva: è un movimento di partecipazione civica che opera in Italia e in Europa per la promozione e la tutela dei diritti dei cittadini e dei consumatori. Fondata nel 1978 è presente in Italia con 18 sedi regionali, 2 sedi provinciali e circa 250 assemblee territoriali. È presente in Europa con un ufficio di rappresentanza a Bruxelles. Dal 2000 Cittadinanzattiva è riconosciuta come associazione di consumatori ed iscritta nell'elenco del Consiglio Nazionale dei Consumatori e Utenti (Cncu)"



pag 36

Enel Italia

Enel serve in Italia circa 27 milioni di clienti ed è leader mondiale nella produzione di energia rinnovabile, è impegnata nella promozione di un uso sempre più innovativo e sostenibile dell'energia: dalla mobilità elettrica, all'impegno verso gli obiettivi di decarbonizzazione fino a digitalizzazione e diffusione della banda ultra larga. La strategia del Gruppo guarda all'Open Power: energia aperta, accessibile e vicina alle persone. Enel è coinvolta in 4 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile che rappresentano più del 90% degli investimenti del Gruppo rispetto alla sostenibilità sociale, economica e ambientale. L'Azienda inoltre si sta preparando alla fine del Mercato tutelato, confermando la massima attenzione alla qualità del servizio e ai clienti, ai temi della povertà energetica e della vulnerabilità.

Katiuscia Eroe,
responsabile energia e segreteria nazionale
di Legambiente

pag 16

Responsabile energia di Legambiente e membro della Segreteria Nazionale. Esperta in questioni energetiche, incontra Legambiente nel 2003 grazie al Servizio Civile Volontario Nazionale, prosegue la collaborazione con Legambiente, prima nell'Ufficio Scientifico occupandosi degli stessi temi, e dal 2006 nell'Ufficio Energia e Clima. Responsabile della realizzazione del dossier Comuni Rinnovabili, Stop Sussidi alle Fonti Fossili e della Campagna Civico 5.0. Ha collaborato alla stesura e realizzazione di numerose pubblicazioni dell'associazione.



Federconsumatori

pag 7

La Federconsumatori è un'Associazione di promozione sociale che da oltre 30 anni tutela, assiste, informa e promuove campagne a favore dei cittadini. Negli oltre 700 sportelli territoriali i nostri volontari mettono a disposizione la propria esperienza e professionalità nell'assistere ed informare i cittadini sui loro diritti, sulle leggi vigenti, sulle forme di tutela, sulle agevolazioni e sulle azioni da intraprendere per risolvere i loro problemi. Nostro obiettivo primario è inoltre quello di promuovere attivamente la consapevolezza dei cittadini circa le proprie scelte.



Fabio Gerosa,
presidente di Fratello Sole Scarl
e animatore della Laudato Si

pag 24

Fratello Sole è la prima e unica società consortile non a scopo di lucro in Europa che si occupa di sostenibilità aperta esclusivamente agli Enti Non Profit del Terzo Settore italiano. Il suo obiettivo è rendere concrete le istanze dell'enciclica Laudato Si e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite supportando attivamente i propri Soci ad un uso efficiente delle risorse nelle strutture in cui operano.



Agatino Nicita, tecnologo Cnr- Itae

pag 20

Lavora presso l'Istituto di Tecnologie Avanzate per l'Energia "Nicola Giordano" di Messina che fa parte del Cnr. All'interno del Cnr Itae, è referente dell'area tematica riguardante l'impatto socioeconomico ed ambientale delle tecnologie energetiche. Coordinatore di un gruppo di ricerca multidisciplinare che studia la complessa relazione tra i mutamenti in campo energetico e quelli in ambito sia sociale che economico. Inoltre, è il responsabile scientifico del Cnr Itae nell'ambito del progetto di ricerca europeo Horizon 2020, denominato "New Clean Energy Communities in a Changing European Energy System – Newcomers".





pag 7

Oic: Osservatorio Imprese e Consumatori

Oic vuole essere il punto di incontro tra il mondo delle Imprese e la tutela del consumatore. L'Osservatorio ha lo scopo primario di definire ed aggiornare le buone pratiche per migliorare, in ogni comparto, la collaborazione tra imprese e consumatori. Ha inoltre il compito di strutturare percorsi formativi, con particolare riferimento al comparto della gestione e tutela del credito e del Contact Center, nonché di proporre ogni strumento utile per riconciliare imprese e consumatori creando regole giuste perché favorevoli ad entrambe le parti, una "casa comune" in cui mondi diversi, solitamente contrapposti, si incontrano. L'organismo è attualmente composto da Euro Service Spa, Acmi e 11 Associazioni di Consumatori Nazionali.



pag 28

Emilio Sani,
avvocato Studio legale Sani Zangrando

Avvocato da sempre dedicato al mercato dell'energia e alla assistenza a società e privati sia per progetti di sviluppo di nuovi impianti di produzione che per progetti di efficienza energetica. Da ultimo molto focalizzato, anche con pubblicazioni, sulla attuazione in Italia della normativa in materia di comunità energetiche e sulle modalità per affrontare attraverso forme associative e solidaristiche di carattere privato il problema della povertà energetica. Titolare dello Studio Legale Sani Zangrando.



pag 32

Sarah Supino,
avvocato presso lo Studio Salvini e soci,
studio legale tributario fondato da F. Gallo

Avvocato specializzato in diritto tributario presso lo studio Salvini e Soci – Studio legale tributario fondato da F. Gallo. Dottore di ricerca in diritto ed impresa (indirizzo affari, finanza e tributi) presso l'università Luiss Guido Carli di Roma. Autrice di pubblicazioni scientifiche anche in materia di povertà energetica, tra cui il volume "La povertà energetica. Strumenti per affrontare un problema sociale", edito da Il Mulino nel 2019.

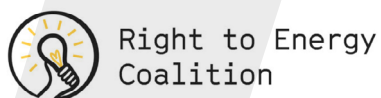


pag 32

Benedetta Voltaggio,
avvocato tax specialist presso Bnl Gruppo Bnp Paribas

Avvocato Tax Specialist at Bnl Gruppo Bnp Paribas. Autrice di pubblicazioni scientifiche anche in materia di povertà energetica, tra cui il volume "La povertà energetica. Strumenti per affrontare un problema sociale", edito da Il Mulino nel 2019.

partner



sostenitore



in collaborazione con



founder



Camilla Calcioli
business
development manager
Gruppo Italia Energia srl

Agnese Cecchini
direttore
responsabile
Canale Energia



**Alleanza
contro la
povertà
energetica**

Il "Libro bianco. Dialogo aperto sulla povertà energetica."
è una pubblicazione di Canale Energia nell'ambito del progetto
Alleanza contro la povertà energetica

Editore: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE
TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

ISBN 978-88-97342-02-1